

Becciu all'attacco di Tornielli sui media del Papa

Il cardinale, ex sostituto per gli Affari generali, contro il direttore della comunicazione

■ «Sono rimasto sorpreso quando ho letto l'articolo di **Andrea Tornielli**, direttore editoriale del dicastero per la Comunicazione, intitolato "Processo giusto e trasparenza" riportato anche da *L'Osservatore romano*». Inizia così, senza giri di parole, la lettera che il cardinale **Giovanni Angelo Becciu** ha inviato e che è stata pubblicata sui principali canali della comunicazione vaticana, *Vatican News* e, appunto, *L'Osservatore romano*.

La missiva del prelado sardo - notata anche da *Repubblica* -, rappresenta una risposta all'articolo, *Processo giusto e trasparenza*, firmato appunto da **Tornielli**, con cui il già sostitu-

to per gli affari generali della Segreteria di Stato mette un po' di puntini sulle «i». Il riferimento è alla sentenza di primo grado, depositata a fine ottobre, sul caso Sloane avenue, il procedimento nato a seguito della compravendita del palazzo di Londra e che vede il presule accusato e condannato per aver favorito con leggerezza un investimento troppo rischioso per le finanze della Santa Sede. Ora, pur ammettendo di aver svolto il proprio



SILURO Giovanni Angelo Becciu

delicato ruolo - di tramite tra il Papa e la Segreteria di Stato - non sempre in modo impeccabile («Non stato esente da errori»), il prefetto emerito della congregazione delle Cause dei Santi anzitutto non ha gradito il tono dell'articolo di **Tornielli**, «un tono vagamente moralista». **Becciu** contesta, poi, al capo della comunicazione vaticana - con cui fino a non molti anni fa presentava i libri - d'aver sposato acriticamente la gestione del processo asseren-

do che il tribunale «ha dato amplissima facoltà di intervento alle ben strutturate difese degli imputati, ha esaminato fatti e documenti senza tralasciare nulla».

«Dopo aver letto le oltre 800 pagine della sentenza potrei obiettare sull'espressione "senza tralasciare nulla"», ha commentato il cardinale. A cui non è andata giù, nell'articolo tornielliano, pure l'espressione «dell'uso di soldi e della necessità di rendere conto». Co-

si, obietta **Becciu**, si dà «per scontato che prima non si dovesse rendere conto a nessuno degli investimenti e oggi, invece, sì». «Ma questa lettura non rispecchia la realtà», incalza il cardinale, «prima c'era un sistema che prevedeva controlli di un certo tipo, ora c'è un sistema che ne prevede altri, differenti, forse più burocratizzati, non necessariamente migliori».

Il cardinale, ricordando anche che la sua condanna, a 5 anni e sei mesi di reclusione, è stata emessa in un processo «del quale si è tenuto il primo grado», difende pure «l'investimento di Sloane avenue, potenzialmente un ottimo investimento».